

La linea d'ombra

Riflessioni di strategia

“L’Impero delle luci”

De “L’Impero delle luci”, di René Magritte, esistono numerose versioni. In quello esposto alla Fondazione Peggy Guggenheim, a Venezia, è *“rappresentata una strada buia, di notte, contro un cielo blu pastello ricco di luce, cosparso di vaporose nubi cumuliformi. Senza altri elementi fantastici se non la combinazione paradossale del giorno e della notte, René Magritte viola una regola fondamentale della realtà. La luce del sole, di solito fonte di chiarezza, qui genera il turbamento e il disagio tradizionalmente associati con l’oscurità. La luminosità del cielo diventa sconvolgente e rende la vuota oscurità sottostante ancor più impenetrabile di quanto non sarebbe in un contesto normale”* (dalla descrizione presente nel catalogo della collezione Guggenheim)

“L’impero delle luci” è un’opera suggestiva, nella sua capacità di far emergere le verità nascoste che superano l’apparente normalità della rappresentazione, dove la contemporaneità del giorno e della notte sorprende e incanta (come



1 - L’Impero delle luci, René Magritte, 1950

diceva lo stesso Magritte). Il surrealismo dell’immagine arriva, per chi osserva l’opera, in un secondo momento, quando il blu del cielo funge da richiamo per risvegliare le emozioni che i colori dell’oscurità attirano e inghiottono in una tranquilla sensazione di turbamento.

Di verità nascoste, nelle recenti elezioni europee ce ne sono diverse, più o meno note o volutamente ignorate. I risultati elettorali del 26 maggio, però, hanno lanciato un chiaro segnale all’Europa, mostrando quanto sia elevato sia il livello di un generalizzato malcontento, che trova radici nel deterioramento della situazione economica e sociale.

Il numero dei votanti è stato scarso, a dimostrazione della sfiducia nei confronti delle istituzioni e anche di quanto sia poco considerata l’importanza delle decisioni prese dal Parlamento Europeo nel condizionare la vita politica interna di ciascun Paese dell’Unione.

Il generale scontento dei votanti si è tradotto in successo elettorale per i partiti che più sono riusciti a cavalcare le tematiche anti-europee (anche se in misura inferiore alle più pessimistiche previsioni), per attaccare i Governi domestici e candidarsi alla guida dei Paesi di appartenenza. È successo in Gran Bretagna, Francia, Ungheria, Olanda, Grecia e anche in Italia.

Il risultato britannico ha lanciato un segnale importante con la vittoria dell’UK Independence Party e del suo leader, Nigel Farage. Ma il partito di Farage non ha dovuto lottare molto per raccogliere consensi in una campagna elettorale durante la quale neppure i due principali partiti politici si erano spesi a favore dell’Unione europea, e la Gran Bretagna non ne è mai stata un’acerrima sostenitrice.

Il voto che più preoccupa è quello francese che ha visto il partito di destra, il *Front National*, diventare la più importante forza politica del paese. La Francia è stato uno degli stati fondatori dell’Unione Europea e, probabilmente, quello che più di tutti ha voluto l’Euro. Marine Le Pen ha vinto, forse, facilmente in un momento in cui il consenso nei confronti del Presidente della Repubblica, François Hollande, è in continuo calo e neppure il partito guidato da Nicolas Sarkozy, *l’Union pour un Mouvement Populaire*, è risultato credibile con la sua campagna anti-

europeista.

Un altro segnale inquietante, arriva dai Paesi che sono entrati a far parte dell'Unione negli ultimi anni, come Ungheria e Repubblica Ceca, dove i partiti euroscettici hanno raccolto un notevole consenso.

Triplicati nel numero, i deputati più "anti-europeisti", rappresentano il malumore di coloro che percepiscono ormai Bruxelles come il centro di un nuovo potere di tecnocrati, burocrati impegnati a spedire i loro documenti, una volta al mese, per quattro giorni, a Strasburgo, ma che poco hanno fatto per rispondere ad una serie di problemi acuiti dopo lo scoppio della crisi finanziaria.



3 Bruxelles è il cuore dell'Unione europea. Ospita il Consiglio, la Commissione, la seconda sede del Parlamento e molti altri organismi UE



2 Strasburgo è la sede ufficiale del Parlamento europeo. Ogni mese i deputati vi si riuniscono, quattro giorni, per discutere e votare in una serie di riunioni chiamate "sedute plenarie".

Il Parlamento europeo non ha fatto molto per la crescita e per l'occupazione, aumentando così il divario che lo separa dai cittadini, soprattutto da coloro che la crisi l'hanno subita più pesantemente e che si trovano in precarie condizioni economiche e sociali; terreno fertile per demagogie e populismi. Gli euroscettici hanno in comune alcune tematiche ma sono anche divisi da molte differenziazioni ideologiche. Tutti, indistintamente, hanno però un comune nemico: la Germania, percepita come la nazione che ha maggiormente beneficiato del mercato comune e dell'Euro. Il sentimento anti-tedesco trova radici nel peso che questo Paese ha nell'influenzare e determinare le politiche economiche, commerciali e fiscali europee, senza dimenticare, ovviamente, la politica monetaria. Gli euroscettici alimentano la disaffezione nei confronti dell'Europa, esorcizzando la forza economica tedesca, a volte per mascherare l'inettitudine e l'incapacità della classe politica dei loro paesi, altre per non aver saputo costruire credibili alternative.

Ideologicamente vanno dall'estrema destra all'estrema sinistra e, quindi, sono profondamente divisi al loro interno, sia nell'analisi della situazione sia nelle proposte di cambiamento. Connotati da spinte populistiche, alcuni di loro mostrano forti tinte nazionalistiche e xenofobe. Altri, invece, vogliono esprimere una nuova e diversa visione dell'Europa, su cui potersi confrontare.

Si differenziano, per aggregazione e consensi, tra l'Europa del Nord e quella del Sud e hanno caratteristiche precise, anche per tipologia di fascia di popolazione interessata. Diverse sono, infatti, le posizioni relative ai diritti dei cittadini, alle tematiche sociali, ambientali e anche alle misure che la comunità potrebbe adottare per stimolare la crescita. È qui poi condivisa la lettura che viene data nell'articolo "Dietro il populismo" di Tito Boeri pubblicato su "www.lavoce.info" di chiara divisione generazionale tra il voto "populista" europeo, "giovane al Sud e vecchio al Nord", che indica nel primo caso il preoccupante problema della disoccupazione giovanile e nel secondo i timori crescenti dei flussi migratori.

L'avanzata degli euroscettici, da un punto di vista politico, non sembra essere tale da minare il funzionamento del Parlamento europeo, ma potrebbe influenzarlo, soprattutto in un momento in cui non è chiaro come raggiungere gli obiettivi prefissati. Ma qual è il ruolo del Parlamento europeo? Il Parlamento ha il compito di "discutere e approvare le normative europee insieme al Consiglio (composto dai capi di Stato o di Governo dei paesi membri, dal presidente della Commissione e dal Presidente del Consiglio europeo stesso) controllare le altre istituzioni dell'UE, in particolare la Commissione, per accertarsi che agiscano democraticamente e discutere e adottare il bilancio dell'UE, insieme al Consiglio" con cui collabora per discutere il contenuto delle norme dell'UE e adottarle. Il trattato di Lisbona ha dato poi al Parlamento maggiore potere di influenzare il contenuto delle norme in settori quali l'agricoltura, la politica energetica, l'immigrazione e i fondi dell'UE. Centrale è, invece, il ruolo della Commissione europea, composta da 28 rappresentanti, ciascuno per ogni paese UE, che ha il compito, oltre a tutelare gli interessi dell'Unione, di preparare le proposte per le nuove normative e di assegnare i fondi, vigilare sull'applicazione del diritto dell'UE e rappresentare l'Unione europea a livello internazionale. Il Presidente è nominato dal Consiglio, con cui designa poi gli altri commissari, ed è lo stesso Consiglio che propone al Parlamento il candidato alla carica di Presidente della Commissione.

Il Parlamento, quindi, non può ignorare il legame con il Consiglio e la Commissione europea, considerata "custode dei trattati". Come argomenta Fabio Franchino nel suo pezzo "Elezioni europee: partiti del no, bomba a orologeria?" (ISPI), negli anni, il Parlamento ha acquisito maggiori poteri democratici e legislativi, ma è un dato di fatto che anche di recente, in merito a decisioni importanti come l'adozione Meccanismo Europeo di Stabilità e del Fiscal Compact, il suo ruolo sia stato messo in ombra o, addirittura estromesso.

Il messaggio della recente tornata elettorale, per quanto non destabilizzi il Parlamento europeo, impone delle riflessioni importanti che non possono permettersi il lusso di fermarsi alla mera conta del numero dei seggi necessari per ottenere una maggioranza. Si tratta di riflettere su dinamiche in atto che potrebbero portare a imponderabili cambiamenti futuri e che potrebbero compromettere la stessa forza dell'Unione.

Il quadro rassicurante di un Parlamento in mano ai maggiori schieramenti pro-euro, non può nascondere le ombre su come rilanciare il "vecchio continente", a prescindere dalla presenza degli euroscettici.

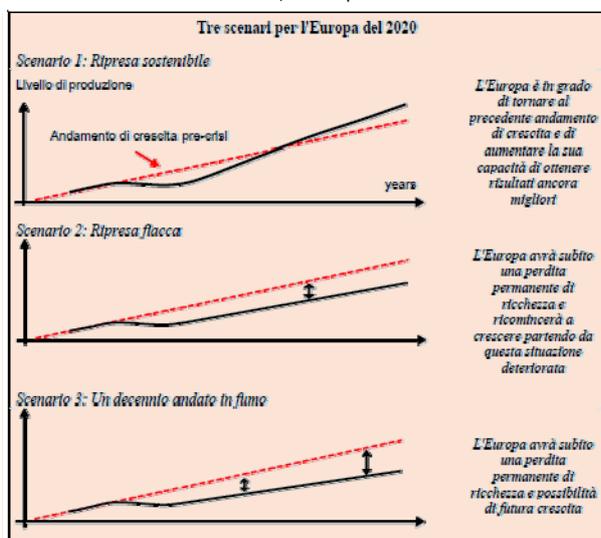
Teoricamente un progetto ci sarebbe già, e si tratta di *Europa 2020*, la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea. "Concepita sotto forma di partenariato tra l'Unione e gli Stati membri, la strategia stabilisce una serie di obiettivi, incentrati sulle priorità della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e prevede un sistema

specifico per la sua realizzazione. Europa 2020 individua cinque obiettivi principali, tra essi collegati, in materia di occupazione, ricerca e sviluppo (R&S), cambiamenti climatici e energia, istruzione e lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, che l'UE si propone di realizzare entro il 2020". Il problema è che, forse, bisognerebbe dare più corpo ed incisività all'iniziativa e far in modo che tutti i membri offrano un contributo fattivo.

Maggior chiarezza è necessaria per capire il meccanismo di funzionamento dell'Europa, che sembra già ammalata, nonostante la giovane età, di tecnicismi ed eccessiva burocratizzazione tanto quanto i vecchi Stati dell'Unione. Bruxelles è a volte percepita come una gigantesca macchina burocratico-amministrativa che influisce sulla nostra quotidianità: dal determinare quali siano gli ingredienti del cioccolato a quale deve essere il rapporto disavanzo/Pil da rispettare.

Ora Bruxelles, che sembra non aver colto il messaggio delle consultazioni del 25 maggio scorso, si trova impantanata a decidere, con delle discutibili fasi interlocutorie di compromesso, chi sarà il futuro Commissario che sostituirà l'attuale, José Barroso. E anche questa è una modalità che non affeziona certo i cittadini alle istituzioni europee e soprattutto non è d'aiusilio ad un continente che deve rilanciare la crescita.

Le speranze, in questo senso, rimangono ancorate alle decisioni che prenderà la BCE, nei prossimi incontri e come sarà, nel prossimo futuro, sostanziato il "*whatever it takes*". Mario Draghi ha parlato apertamente dell'ipotesi di lanciare un "*quantitative easing*" europeo, per sostenere la ripresa del ciclo economico e contrastare l'inflazione. Ha diverse armi a disposizione, ma il problema è quale di queste possa aver maggior efficacia nel sostenere la ripresa del ciclo. Il "QE" del Governatore della BCE sarà diverso, come indicato dallo stesso, da quello americano e riguarderà anche la possibilità di acquistare titoli privati. I titoli privati che la BCE potrebbe acquistare sarebbero le *ABS (Asset backed securities)*. Ma il mercato degli ABS è piccolo, in termini dimensionali, e quindi un impatto diretto sul tessuto economico richiederebbe tempo per manifestarsi. È inoltre un mercato che, con il proprio sviluppo, dovrebbe diventare per le imprese un sistema alternativo a quello bancario in materia di finanziamenti, ma la cui realizzazione non è immediata. Bene, quindi, per i mercati finanziari, che guardano ai punti di svolta, ai momenti di inversione rispetto alle prospettive future.



4 Fonte: Commissione Europea, *Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*

Un "QE" con funzioni ancillari per la ripresa europea? Il Governatore Draghi, pur nella sua abile retorica, non ha mai regalato niente alla politica, ed è molto probabile che sarà così anche in futuro, perché le sole decisioni di una Banca Centrale non possono diventare l'alternativa ad un chiaro messaggio politico. E questa volta ancora meno.

Tra poche settimane inizierà il semestre italiano presso la Comunità europea. Il nostro Paese ha una grande opportunità per modificare le prospettive al fine di realizzare un progetto europeo condiviso, con pari dignità per chi si siede intorno al tavolo. I "compiti a casa" toccano a tutti i membri dell'Unione, anche alla Germania il cui eccessivo surplus commerciale, ad esempio, deve essere riequilibrato. Se l'obiettivo è quello di perseguire una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", è importante che cambi anche il tenore delle richieste per i membri dell'Unione. Non è sempre possibile dimostrare di essere "alunni" diligenti se il farlo si limita ad essere "scolasticamente" promossi. Le ambizioni dovrebbero essere più alte e patrimonio di tutti coloro che, con serietà, riescano a dimostrare la loro credibilità nel perseguire gli obiettivi che si sono preposti. La proposta di revisione delle regole di bilancio, che prevede lo scorporo della regola del 3% di alcune spese infrastrutturali e per investimenti di cui il primo ministro italiano, Matteo Renzi, vuole farsi promotore in Europa, è solo un primo passo nella giusta direzione. L'Italia ha sei mesi a disposizione per chiedere di cambiare e può essere ascoltata se dimostra di saper presidiare le maggiori criticità che permettono alle riforme stesse di essere

implementate piuttosto che nell'aver "fatto" le riforme, che richiedono comunque tempo e non sono realizzabili in fretta.

Luci ed ombre, per il momento, rimangono, anche perché intrinsecamente tra loro legate.



5 Empire of Light, 1950 by René Magritte

Parlando delle sue opere, René Magritte una volta disse: "Quando la gente cerca di trovare significati simbolici in ciò che dipingo, cerca qualcosa di sicuro su cui aggrapparsi, per difendersi dal vuoto... Un'istante di panico è quello che mi fa rientrare in me stesso. Questi sono gli istanti privilegiati che trascendono la mediocrità."

Pinuccia Parini

Responsabile Ufficio Strategia e Ricerca

Milano, 3 giugno 2014

Disclaimer

La presente pubblicazione è distribuita da Aletti Gestielle SGR. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Aletti Gestielle SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Aletti Gestielle SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento nè nei confronti di persone residenti in Italia nè di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Né Aletti Gestielle SGR né alcuna società appartenente al Gruppo Banco Popolare potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta se non previo espresso consenso scritto di Aletti Gestielle SGR, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Aletti Gestielle SGR e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Aletti Gestielle SGR ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. In nessun caso e per nessuna ragione, le opinioni riportate nella presente comunicazione possono ritenersi vincolanti per Aletti Gestielle SGR nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione.

I dati citati nella presente pubblicazione sono di pubblico dominio e/o reperiti su fonti accessibili (stampa, televisione, internet) o tali da non precludere la diffusione al pubblico.

Aletti Gestielle SGR SpA. - Via Tortona 35, Milano.